



## PRESENTAZIONE

# Noi e gli altri animali: riflessioni ed esperienze per l'educazione ambientale

Partendo dalla questione animale si arriva molto lontano: la questione parla del genere umano, del suo rapporto con la natura, del futuro, di un rischio e della necessità di un cambiamento di paradigma per la nostra salvezza e quella dell'intero pianeta



■ Pancamucca di Michelangeli, Orvieto. Foto di E. Pagliarino.

ELENA PAGLIARINO

La call per preparare questo numero monografico della rivista annunciava: "Noi e gli altri animali. AAA esperienze e riflessioni cercasi". Il sottotitolo "Mangiare animali? Un numero di .Eco sulla questione animale" e il breve paragrafo che lo seguiva spiegavano che l'attenzione era dedicata al rapporto tra esseri umani e animali, ai temi della compassione, dell'etica, del benessere e della sostenibilità negli attuali sistemi di allevare, trasformare e mangiare animali. Si voleva raccogliere riflessioni teoriche ed esperienze pratiche all'interno di contesti educativi, di qualsiasi tipo.

Le risposte sono state molto diverse. Alcune di queste avevano in sé una tensione che in taluni casi voleva rivendicare diritti (quelli degli animali) percepiti come negati, in altri quei diritti intendeva metterli in ridicolo. I contributi che contenevano solo una denuncia, priva di riflessione o esperienza costruttiva, non sono stati presi in considerazione.



**Elena Pagliarino**

Ricercatrice del Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR, è laureata in scienze forestali e ambientali e ha un Dottorato di ricerca in scienze agrarie, forestali e agroalimentari, Università di Torino, sul tema della formazione in agricoltura. Fa parte del Comitato direttivo della Rete WEEC Italia. Tra i suoi interessi di ricerca figurano temi interdisciplinari tra la sociologia del territorio e l'economia agraria: sviluppo locale sostenibile; prodotti e filiere agroalimentari; reti e capacity building; consumo consapevole; ristorazione collettiva e food public procurement; giovani e identità; formazione ed educazione degli adulti, con particolare attenzione alle aree rurali e montane.

Qualcuno mi ha scritto della propria esperienza con entusiasmo - è il caso di un interessante esperimento di formazione di medici e operatori sanitari sull'etica animale. Poi, però, ha preferito che non fosse pubblicata.

È stato evidente fin da subito che il tema – la questione animale – provoca emozioni forti e contrastanti, che intorno alla relazione uomo-animale l'etica non è ancora comune e condivisa.

## ■ Diversità di opinioni su cui confrontarsi

Si è scelto di presentare questa diversità senza giudizio: in questo numero sono presenti articoli che hanno chiare posizioni antispeciste e altre, più antropocentriche, che ammettono l'allevamento degli animali per il consumo umano a patto che il loro benessere sia salvaguardato il più possibile. Per alcuni l'espressione "allevamento etico" è un ossimoro inaccettabile, per altri un concetto possibile e necessario. Molti articoli si fermano a una riflessione teorica sulla nostra relazione con gli altri animali, senza indicare obiettivi e percorsi educativi.

Appare chiaro che c'è bisogno di parlare e confrontarsi su questo tema.

Citando le parole di Perazzone e Bertolino in questo numero, nella nostra società stanno avvenendo dei cambiamenti: la mancanza di esperienze dirette di natura e la conseguente perdita di identità ecologica, l'allontanamento dai sistemi naturali che non siamo più in grado di riconoscere come determinanti per il nostro stare al mondo, il diffondersi tra i nostri bambini e ragazzi di incontri virtuali con gli animali d'allevamento (nel loro articolo parlano dell'incontro mediato da cartoni animati e browser games) che sempre più vanno a precedere se non a sostituire completamente gli incontri reali. Tutto questo comporta una limitazione i cui effetti sono in parte sotto gli occhi di tutti e in parte ancora imprevedibili.

Quale futuro animale vogliamo? Come facciamo a costruirlo? Che cosa dobbiamo insegnare alle giovani generazioni e come? Queste domande hanno bisogno di una discussione complessa e partecipata, cui questo numero intende dare un primo contributo.

Gli articoli parlano di animali e di etica animale, cioè di ciò che è giusto o sbagliato intorno alla nostra relazione con gli animali. Partendo da qui arrivano molto lontano: parlano dell'uomo, del suo rapporto con la natura, del futuro, di un rischio e della necessità di un cambiamento di paradigma per la nostra salvezza e quella dell'intero pianeta. Dal "mangiare animali" si è arrivati a toccare molte grosse questioni.

## ■ Molti riferimenti all'educazione ambientale

I riferimenti all'educazione ambientale sono molti, come se la questione animale fosse senz'altro una questione educativa, ma per la precisione una questione di educazione ambientale.

La rivista inizia con gli articoli di due filosofi. Il primo, **Leonardo Caffo**, è un filosofo-ricercatore. Scrive molto bene<sup>1</sup> e con parole per me bellissime spiega che "è della nostra storia che stiamo discutendo. (...) Dagli animali, e attraverso di loro, dobbiamo imparare a essere una cosa sola con l'ambiente e il mondo." Mi piace la parola attraverso, perché allontana la separazione e contiene la relazione.

Il secondo filosofo, **Daniilo Selvaggi**, è il direttore generale della Lipu. Attraverso la poesia del pettirosso di Emily Dickinson, spiega la necessità di una "terza umanità (...) il sentimento che ci spinge oltre le frontiere della specie umana, per aprirci agli altri animali e in generale alla natura" - che permette di compiere la "grande cittadinanza": "noi e loro, cittadini dello stesso pianeta, compagni della stessa avventura". Con speranza, Selvaggi indica anche le vie, difficili ma possibili, verso la cittadinanza ecologica.

**Annastella Gambini** è una biologa esperta nell'educazione ambientale dei futuri insegnanti. Spiega la relazione tra uomo e animale attraverso la teoria della biofilia, "l'innata tendenza a concentrare l'attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che la ricorda e, in alcuni casi, ad associarvisi emotivamente". Espone i motivi "umani", anche curiosi, per cui tale relazione vada incoraggiata fin dall'infanzia e fornisce esempi di pratiche educative concrete da impiegare con i bambini e i futuri maestri della scuola dell'infanzia e quella primaria.

**Michela Bianchi** rappresenta il punto di vista di una piccola casa editrice impegnata in un lavoro interculturale di raccolta dei saperi nelle periferie del mondo e delle loro trasformazioni. Ci suggerisce la lettura di quattro libri che parlano del nostro destino comune agli animali.

<sup>1</sup> Sicuramente è per questo motivo, non solo perché ha parecchie cose da dire, se a 27 anni ha già pubblicato molti libri.

I due contributi che seguono portano l'attenzione sull'aspetto più delicato della relazione uomo-animale: l'allevamento per il consumo umano. Affrontano con coraggio e offrendo soluzioni quello che può definirsi un compromesso, a oggi necessario: la conciliazione dei bisogni degli allevatori, dei consumatori di prodotti di origine animale e degli animali stessi. Questo compromesso passa attraverso la scelta degli allevatori di tener conto il più possibile del benessere animale e la scelta dei consumatori di riconoscerlo come un valore e remunerarlo. Tali scelte richiedono consapevolezza della complessità del problema, il cambiamento dei comportamenti alimentari e, più in generale, degli stili di vita. Le autrici pongono l'accento sulla necessità di formazione: **Martina Tarantola**, veterinaria e ricercatrice, sul versante dei consumatori; **Barbara Pollini**, **Nicoletta Colombo** e **Lucrezia Giacomelli** di Allevamento Etico sul fronte degli allevatori.

## ■ L'ecologia della mente ci salverà

Di tutt'altra posizione sono gli articoli di **Valentina Sonzogno** e **Marco Verdone**.

Valentina Sonzogno è una storica dell'architettura e dell'arte. Per passione si occupa di studi animali. Nel suo articolo parla di rifugi animali (detti anche santuari), luoghi in cui ci si prende cura di animali che prima della vita nel rifugio si trovavano in un allevamento ed erano destinati alla produzione animale. Anche grazie all'intervista a Sara d'Angelo, responsabile del rifugio Porcikomodi di Magnago (Milano), Sonzogno spiega il contributo teorico che questi luoghi apportano alla discussione sulla questione animale, il loro significato pratico per il benessere degli animali e il valore educativo per i visitatori.

Marco Verdone, veterinario omeopata, è stato per venticinque anni responsabile degli animali allevati nel carcere dell'Isola di Gorgona. Della sua esperienza innovativa con gli animali e i detenuti ha raccontato in molti libri<sup>2</sup>. Nel suo articolo ribadisce, con argomenti diversi, che la questione animale è parte della questione ecologica e auspica una "ecologia della nostra mente", l'unica capace di "salvare il nostro Pianeta e forse quegli abitanti che ne sono anche la principale causa di distruzione."

Nel mio articolo, raccolgo spunti da varie fonti (libri soprattutto), per comprendere meglio la natura dello sguardo tra noi e gli altri animali, quando avviene e che funzione abbia. Le parole lette e ascoltate raccontano di una forza vitale che proviene da quello sguardo, di una sorta di insegnamento muto e del bisogno di quello sguardo che non siamo più capaci di riconoscere perché si palesa nel momento in cui lo sosteniamo. La cura degli animali ci arricchisce di questo sguardo. Provoca una riflessione sulla relazione uomo-animale e su noi stessi, capace di portare un cambiamento, necessario e urgente.

A chiudere la rivista è un articolo che mi è piaciuto molto per la sua leggerezza, scritto a quattro mani da **Anna Perazzone** e **Fabrizio Bertolino**. Gli autori raccontano come avviene l'incontro con gli animali da allevamento nel mondo dei cartoni animati e dei browser games (videogiochi accessibili soprattutto con smartphone e tablet e contraddistinti dalla possibilità di interazione con altri giocatori in modalità online). Spiegano caratteristiche, motivazioni e soprattutto limiti delle fattorie 2.0. Con ironia e un po' di amarezza, ci lasciano immaginare un futuro, per certi versi già attuale, dove l'incontro tra uomo e animale è solo più virtuale. ◆



spunti da varie fonti (libri soprattutto), per comprendere meglio la natura dello sguardo tra noi e gli altri animali, quando avviene e che funzione abbia

<sup>2</sup> Ne trovate una sintesi nel mio articolo in questo numero.